

L'economia reale. La crescita rallenta il passo e diminuisce anche la fiducia delle imprese

Confindustria stima inflazione in calo con tassi alti e credito ancora troppo caro

Pagina a cura di

Daniela Russo

Imprese e consumatori riflettono una diversa visione dei prossimi mesi. A restituire questa divergenza sono le ultime rilevazioni Istat sul clima di fiducia. A novembre, quella delle imprese cala per il quarto mese consecutivo raggiungendo il livello più basso da aprile 2021, a quota 103,4 dai precedenti 103,9. La riduzione dell'indicatore è determinata dal peggioramento della fiducia nei servizi di mercato e nelle costruzioni. L'indice di fiducia dei consumatori, invece, dopo quattro mesi consecutivi di calo, aumenta pur mantenendosi sotto il livello medio registrato nel periodo gennaio-ottobre 2023, attestandosi a 103,6 dai precedenti 101,6.

Risultati non omogenei

L'Istat evidenzia che segnali contrastanti provengono dai quattro comparti economici presi come riferimento: mentre servizi e costruzioni esprimono pessimismo (con un calo dell'indice di fiducia da 98,0 a 96,4 e da 163,8 a 161,3), manifattura e commercio si caratterizzano per un miglioramento dell'indicatore, che sale da 96,1 a 96,6 e da 106,1 a 107,4. La manifattura rivede al ribasso gli ordini, crescono le attese su produzione, mentre le scorte sono giudicate in lieve decumulo. Nelle costruzioni si stima un deterioramento di tutte le componenti.

Gestire la liquidità

L'indice di fiducia aiuta a interpretare le scelte delle imprese in materia di gestione della liquidità azien-

dale, tema delicato su cui incidono numerose componenti, legate allo scenario macro-economico. Le turbolenze attuali hanno riportato l'attenzione di molte aziende verso strumenti come le obbligazioni, complice il ritorno dei rendimenti, ma emerge con sempre maggiore forza la necessità di una strategia personalizzata, capace di farsi supporto contro la volatilità dei mercati e tutelare il patrimonio investito. Alla ricerca di rendimenti spesso fa fronte la volontà di dotarsi di asset facilmente liquidabili per rispondere alle necessità imposte anche dall'altalenante contesto internazionale. Senza contare che la propensione all'investimento delle imprese, così come il giudizio sul clima di fiducia, è spesso influenzata dal settore di appartenenza, in quanto alcuni ambiti richiedono di detenere più liquidità in eccesso che si presta a una più ampia possibilità di investimento.

Non solo questione di fiducia

A incidere sulle scelte di investimento delle imprese sono anche le previsioni di crescita dell'economia nazionale e internazionale. Le ultime rilevazioni Ocse - Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico relative alle Prospettive economiche, ad esempio, segnalano un rallentamento per la ripresa italiana, con il taglio delle precedenti stime. In particolare, secondo gli analisti di Parigi, il Pil dell'Italia dovrebbe aumentare dello 0,7% sia nel 2023 che nel 2024 prima di una lieve ripresa dell'1,2% nel 2025. Segno più ma a un ritmo più lento del previsto. «L'inasprimento delle condizioni finanziarie, l'erosione dei redditi reali dovuta alla modesta crescita dei salari e all'elevata inflazione, accompagnati dal ridimensionamento delle straordinarie misure di sostegno fiscale connesse alla crisi ener-

getica - avverte l'Ocse - peseranno sui consumi privati e sugli investimenti». Più confortanti le previsioni sull'inflazione, che scenderà dal 4,6% del 2023 al 3,1% del 2024 fino al 2,5% del 2025. L'andamento del Pil italiano, in ogni modo, sembra andare di pari passo con quello globale. Anche la crescita dell'indicatore mondiale, infatti, è rivista al ribasso dall'Ocse e dovrebbe rallentare dal 2,9% del 2023 al 2,7% del 2024, prima di risalire al 3% nel 2025. Nella zona euro il Pil crescerà dallo 0,6% del 2023 allo 0,9% del 2024 fino a toccare l'1,5% del 2025.

Industria debole

La Congiuntura flash di novembre del Centro studi Confindustria restituisce uno scenario caratterizzato da un calo dell'inflazione, con tassi alti e credito troppo caro e meno disponibile. La crescita dell'economia italiana è ferma, secondo gli analisti di Viale dell'Astronomia: i servizi sono in flessione e l'industria ancora debole. A settembre la produzione italiana è rimasta ferma. Il terzo trimestre dell'anno ha fatto registrare una variazione appena positiva (+0,2%) ma dopo quattro trimestri negativi: da inizio anno è scesa di -1,8 per cento. Gli investimenti vanno giù, i consumi sono quasi fermi. Sono diverse le analisi che parlano di un rallentamento della crescita economica, causato dagli effetti della stretta monetaria e dall'affievolirsi di elementi di supporto importanti, come la riduzione dei risparmi delle famiglie nell'Eurozona, negli Usa e nel Regno Unito. Pesa anche il rallentamento della crescita cinese, conseguenza anche della crisi del settore immobiliare. Anche gli Stati Uniti dovranno fronteggiare le conseguenze della disinflazione e della politica monetaria della Fed, con riflessi sulla crescita generale destinata a rallentare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Superficie 64 %

TREND

06901

La discesa del carovita

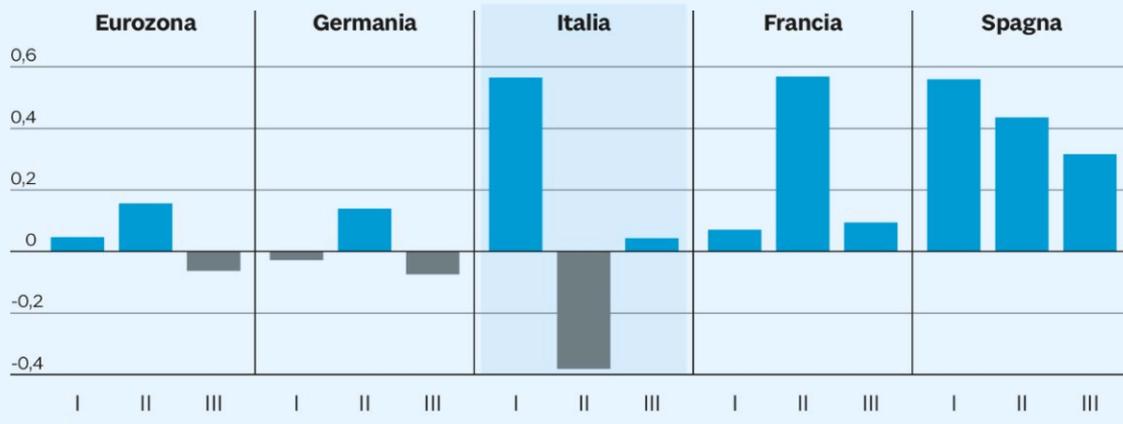
Frena l'inflazione in Italia a novembre, attestandosi ai livelli di marzo 2021. Secondo le stime preliminari dell'Istat, il calo del tasso di inflazione è frutto dell'andamento dei prezzi dei beni energetici, che a novembre evidenziano un netto calo. Un contributo al rallentamento dell'inflazione si deve inoltre alla dinamica dei prezzi di alcune tipologie di servizi (ricreativi, culturali e per la cura della persona e di

trasporto) e alla nuova decelerazione del ritmo di crescita dei prezzi dei beni alimentari (+6,1%). L'inflazione di fondo, al netto degli energetici e degli alimentari freschi continua anch'essa a rallentare (da +4,2% a +3,6%), così come quella al netto dei soli beni energetici (da +4,2%, registrato a ottobre, a +3,7%). In settimana l'Istat ha rilasciato anche i dati relativi all'occupazione: a ottobre prosegue la crescita con 23 milioni 694 mila occupati.

IL CONFRONTO. La crescita economica e la fiducia delle imprese

ITALIA FERMA NEI MESI ESTIVI, MENTRE È IN CALO L'EUROZONA

PIL, variazioni %. Dati trimestrali 2023



Fonte: elaborazioni CSC su dati Eurostat

FIDUCIA IN DISCESA

In Italia in calo sia la manifattura che i servizi



Fonte: elaborazioni CSC su dati S&P Global e Istat

GLOSSARIO

Certificates

Sono strumenti finanziari derivati cartolarizzati negoziati sul mercato SeDeX che replicano l'andamento dell'attività sottostante. Secondo il Glossario di Borsa Italiana, si distinguono in certificates senza effetto leva e i certificates con leva. I primi, detti anche investment certificates, costituiscono, sia in termini di capitale investito, sia di rischio, un'alternativa all'investimento diretto nel sottostante. I certificates con leva, detti anche leverage certificates, possono essere sia bull, sia bear. I bull leverage certificates sono strumenti che consentono all'investitore di assumere una posizione rialzista sul sottostante impiegando solo una frazione del valore richiesto per l'acquisto dello stesso. I bear leverage certificates consentono all'investitore di assumere una posizione ribassista sul sottostante. Mentre i certificates con leva si adattano di più a investitori con una buona preparazione tecnico-finanziaria che tendono ad avere una strategia di investimento altamente speculativa e un orizzonte temporale di breve periodo, i certificates senza leva rispondono a logiche di investimento più conservative e orientate al medio-lungo termine.

Asset & liability management - Alm

La gestione di attività e passività è la pratica della gestione dei rischi che crescono a causa di disallineamenti tra attività e passività. Il processo è un incrocio tra la gestione del rischio e la pianificazione strategica. Si focalizza sul lungo termine anziché offrire soluzioni di mitigazione o copertura del rischio: successo nel processo di massimizzare le attività per soddisfare le passività complesse che possono aumentare la redditività. L'Alm è uno strumento gestionale che fa sì che le scelte di natura finanziaria e commerciale siano basate su una chiara percezione dei rischi e rendimenti. L'obiettivo è individuare una modalità tecnica che consenta da far dialogare efficacemente chi si occupa del passivo e chi dell'attivo in modo da far costruire al gestore finanziario un insieme di attività a copertura delle riserve, coerente con la loro dinamica e con il livello di capitalizzazione dell'impresa. A livello di gestione di impresa l'Alm è utile per valutare la solvibilità prospettica, il rischio e i rendimenti delle linee di affari, per identificare scenari rischiosi.

Disinflazione

In economia la disinflazione è un calo dell'inflazione a seguito di un decremento del tasso di inflazione. Di conseguenza la crescita dei prezzi, pur non arrestandosi, rallenta. Non genera arresto della crescita economica. Il termine fu coniato nel 1949 da E. Nurse, consigliere economico di H. Truman. Questo fenomeno può essere innescato da politiche fiscali e monetarie decise dai governi o dalle banche centrali per mitigare l'iperinflazione e riportare l'economia in equilibrio. Nel primo caso si ottiene con l'aumento delle tasse e la riduzione della spesa pubblica. Nel caso della politica monetaria delle banche centrali, si aumentano i tassi di interesse e con la riduzione dell'offerta di moneta.